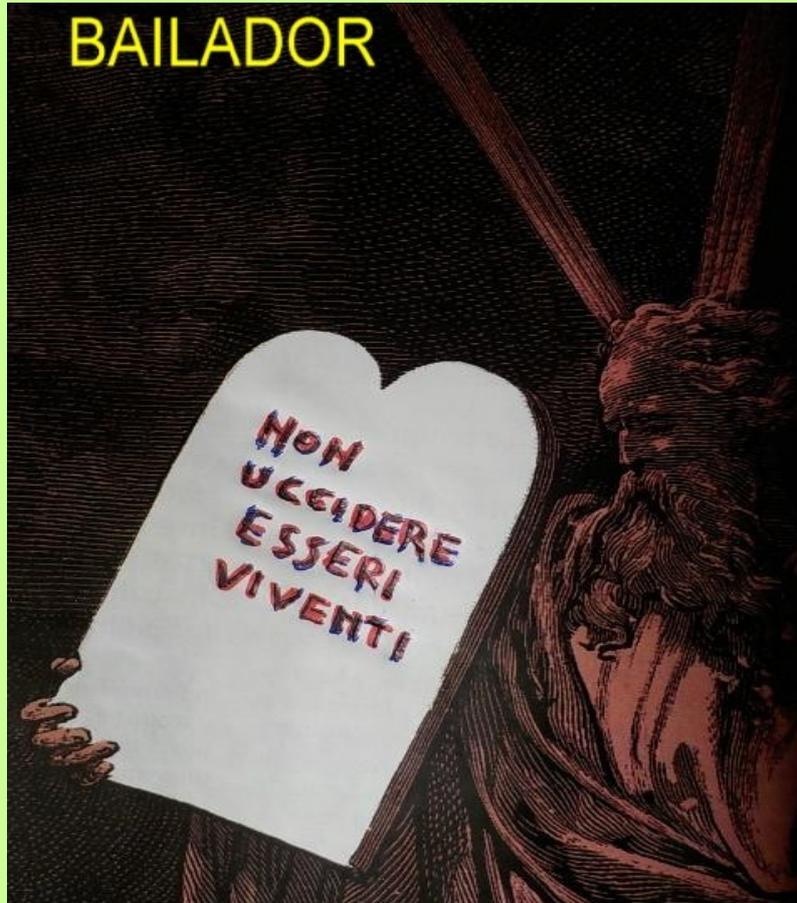


# BAILADOR



<http://bailador.org/blog/>  
<http://www.lasaggezzadichirone.org/>  
[info@bailador.org](mailto:info@bailador.org)

**PAGINA FACEBOOK:**

[www.facebook.com/Bailador.org](http://www.facebook.com/Bailador.org)

**NUMERO 18 - 2017**



**FORSE E' TROPPO TARDI ... RINGRAZIAMO CHI HA NEGATO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO ... E SIAMO SOLO ALL'INIZIO!!!**

**[http://www.repubblica.it/ambiente/2017/09/09/news/lucka\\_kajfez\\_bogataj\\_la\\_temperatura\\_de\\_gli\\_oceani\\_cresce\\_ancora\\_se\\_non\\_cambiamo\\_disastri\\_sempre\\_piu\\_forti\\_-175019329/](http://www.repubblica.it/ambiente/2017/09/09/news/lucka_kajfez_bogataj_la_temperatura_de_gli_oceani_cresce_ancora_se_non_cambiamo_disastri_sempre_piu_forti_-175019329/)**

**Ignorare una simile catena di disastri sarebbe difficile. Tra l'altro una delle ville a rischio è quella dell'inquilino della Casa Bianca che ha negato l'esistenza di una minaccia climatica.**

**"E siamo solo all'inizio. Quello che sta accadendo sulle coste degli Stati Uniti è un fenomeno perfettamente in linea con le previsioni che l'Intergovernamental Panel in Climate Change ha formulato in cinque rapporti. Negli stessi giorni in cui Harvey e Irma gettavano nel panico gli Usa, si sono contate oltre mille vittime in India e in Nepal a causa di monsoni di eccezionale violenza".**

### Per le stesse cause?

"L'aumento di intensità dei fenomeni estremi è legato alla crescita rapidissima della concentrazione di CO2 in atmosfera, che ormai è arrivata a 410 parti per milione. Se non riusciremo a tagliare in modo rapido e radicale le emissioni di gas serra, l'aumento di temperatura sarà 3 o 4 volte più alto di quello che stiamo sperimentando ora, e l'entità dei disastri aumenterà in proporzione. Anche in Europa".

### IL MESSAGGIO DI IRMA

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2017/09/07/il-messaggio-di-irma27.html>

### AVANZA IL MARE

<https://www.youtube.com/watch?v=VMCX2DTKJoY>

### MA E' DI PLASTICA

<https://www.youtube.com/watch?v=h49TypCSiSw>





### LA VIA TREMENDA VERSO LHASA

Fino al 1901 per uno straniero non era possibile raggiungere Lhasa. Il Tibet era un regno chiuso, ostile, controllato da una teocrazia buddista che aveva ben poco a che fare con la predicazione originaria del Buddha. Arrivare nella città santa era un tentativo folle, se eri scoperto rischiavi di finire decapitato o mutilato o accecato o con le orecchie e il naso amputati. Il terrore dei lama era la conquista del Paese da parte dell'Inghilterra o della Russia e l'imposizione del detestato cristianesimo. Attraversare le impervie montagne del Karakorum, del Kun Lun, del Mane Machin, del Altyn Tagh, i passi del Nepal, del Bhutan, del Sikkim fu uno sforzo monumentale, i sentieri dell'incendere dei vari viaggiatori erano costellati da scheletri di uomini e di animali. Ma mentre gli uomini sceglievano e rischiavano conoscendo le conseguenze, gli animali non sceglievano e per loro fu un'ecatombe senza fine. Morirono muli, cavalli, yak, pony, cammelli. Morirono assiderati di fame, di stenti, di malattie. Morirono mentre ancora vivi gli avvoltoi gli beccavano la carne tra le piaghe sanguinolente. Ci provarono in tanti a raggiungere Lhasa. Tentarono l'impresa il russo Przevalskij, stranamente somigliante a Stalin, Rockhill, Lansdell, Bonvalot, Bower, Annie Taylor, Dutreuil de Rhins, che fu ucciso, Grenard, Savage Landor, i Rijnhart. L'undicesimo occidentale che tentò fu lo svedese Sven Hedin, ma l'unico straniero che riuscì a raggiungere la città proibita fu il giapponese Ekai Kawaguchi, che era una spia inglese e allo stesso tempo un attento studioso del buddismo. Kawaguchi scoprì una città laida, abitata in certe zone da viventi simili a zombi, dominata da un oscurantismo religioso pauroso. Molti monaci erano dei perversi. Nei monasteri succedeva di tutto. I giovani monaci erano facili prede. Il sesto Dalai Lama, Tsangyang Gyatso, morto nel 1706, era un provetto cacciatore, amava gli abiti sfarzosi, scriveva poesie d'amore ed era sessualmente più attivo di Don Giovanni Tenorio. Quando i cinesi tentarono di delegittimarlo la popolazione insorse, come il popolo di Gomorra che difende i camorristi arrestati dalle forze dell'ordine. Il Dalai Lama attuale, un uomo di grande spessore umano, mangia carne perché glielo ha imposto il dottore. Il tredicesimo Dalai Lama, quello del tempo di Kawaguchi, era un convinto carnivoro e non si curava dei precetti buddisti. Ma esisteva anche una minoranza monacale che prendeva il buddismo sul serio. Alcuni monaci si facevano murare vivi per anni, spesso fino alla morte. Mangiavano una manciata d'orzo e bevevano una tazza d'acqua al giorno e non vedevano anima viva. Uscivano pazzi o illuminati, si dice creassero *tulpa*, forme pensiero, *doppelganger*, che esistevano fino a quando il monaco meditante lo permetteva. Forme simili a esseri umani in tutto e per tutto. David Lynch in "Twin Peaks" fa uso dei *tulpa* a profusione. Tra le peculiari pratiche tibetane ce n'era una profondamente giusta: i tibetani facevano a pezzi i cadaveri e li davano in pasto ai cani randagi e agli avvoltoi, come dire: vi abbiamo mangiato ora divorateci. Va detto che i tibetani tentarono disperatamente di convincere gli occidentali a non procedere verso Lhasa, cercarono pacificamente di bloccare tutte le spedizioni per evitare spargimenti di sangue, ma

quando l'inglese Savage Landor non volle ascoltarli e li provocò arrogantemente fu sottoposto a tremende torture. Furono i servitori orientali e indiani, i pandit, i sepoy, che dovettero sopportare i peggiori supplizi. Alcuni dei tentativi per raggiungere Lhasa furono ai limiti della follia. Gli olandesi Rijnhart viaggiarono con il figlioletto in fasce in zone infestate da feroci banditi. La moglie Susie sopravvisse ma Petrus, il marito, e il bambino Charlie morirono e il cane Topsy scomparve. I Rijnhart erano missionari e Susie, nonostante l'orrore subito, mai perse la fede.

Alla fine chi penetrò Lhasa fu un esercito inglese che avanzò facendosi largo attraverso una paurosa carneficina. Mitragliatrici contro archibugi, come correre a Monza con una cinquecento contro una Ferrari. Fu un evento spaventoso e incancellabile. Perirono, fulminati dalle mitragliatrici Maxim, 2700 tibetani. Fu una delle onte coloniali dell'Inghilterra. I liberali gridarono allo scandalo. Fu una vergogna decantata dalla destra come un'eroica vittoria. Ma il prezzo più alto per soddisfare gli ego smisurati degli avventurieri europei lo pagarono gli animali. Una teoria di corpi straziati indicò la via intrapresa dalle varie spedizioni. Bisognava ad ogni costo entrare a Lhasa, studiare geograficamente il Tibet e strappare i tibetani dalla loro fede "diabolica" imponendo il cristianesimo: l'eterno grottesco refrain del colonialismo. I tibetani riuscirono a respingere tutti i viaggiatori fino al giapponese Kakaguchi e all'arrivo dell'esercito inglese di Curzon. Il maggiore W. J. Ottley fu il primo europeo che vide la Potala da lontano ma fu Francis Younghusband che entrò a cavallo a Lhasa, quasi fosse Napoleone a Jena, lo Spirito del Mondo hegeliano cavalcante un bianco destriero. L'immagine ridicola dell'eroe britannico che penetra il centro della barbarie. Una specie di San Giorgio che trafigge il drago.

Correva l'anno 1904 e a settembre dello stesso anno l'esercito inglese lasciò Lhasa. Gli inglesi scoprirono che non esisteva un accordo segreto tra il Tibet e la Russia. I tibetani firmarono un trattato e tutto tornò come prima. "Ma che sono venuti a fare?" si chiesero i lama. Gli inglesi si erano sbagliati; nel *Grande Gioco* non c'era penetrazione zarista nel Tibet. I morti se li prese il Signore.

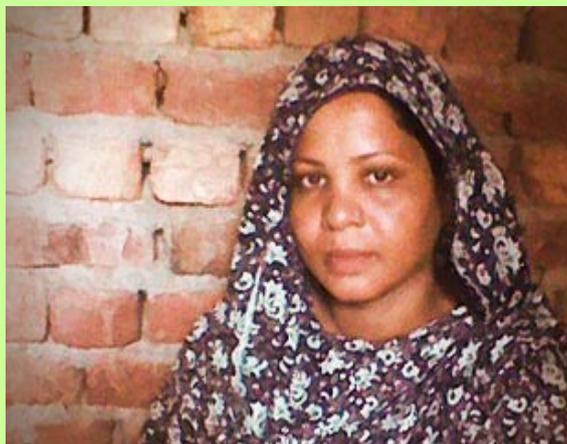
La prima donna che riuscì ad entrare a Lhasa fu una francese con un nome inglese: Alexandra David Néel che raggiunse e visse nella città proibita nel 1923 travestita da mendicante.

Era una donna, apparentemente fragile, di 54 anni dotata di una resistenza incredibile alle sofferenze. Tentò l'impossibile e riuscì attraverso grandi tribolazioni. La francese rimase nel Tibet dal 1914 studiando e praticando il buddismo tibetano e vivendo da eremita in una grotta del Sikkim. I suoi libri contengono narrazioni incredibili, tra cui la descrizione dei santuari dedicati a demoni dalla ferocia inaudita, pericolosi per umani e animali, imprigionati da incantesimi. Una visione mitologica che si ripete nei millenni: l'idea di una forza caotica e malvagia, che brama distruggere l'universo, schiacciata e imprigionata dalle forze del bene ma sempre presente e sempre pronta a colpire. Idea espressa chiaramente dalla mitologia ellenica, dove gli Dei olimpici, agli albori del tempo, o oltre il tempo, inabissano i titani distruttori nel profondo della Terra. Tra le storie narrate da Alexandra David Néel si leggono quelle incredibili della pratica del *Thumo Resking* e del *Lung – Gom*. Il primo il metodo per riscaldarsi nudi nella neve attraverso il calore del proprio corpo che scaturisce attraverso una particolare meditazione. Il secondo il metodo che permette di spiccare lunghissimi balzi, concentrandosi in un punto nel cielo, attraverso accidentati terreni, a velocità spettacolare.

La francese scrisse molti libri sul buddismo e, malgrado le sofferenze causate dal girovagare in luoghi gelidi ed estremamente pericolosi, visse fino a 100 anni, adottò il suo accompagnatore Yong Den e fu accolta dalla Francia come un'eroina. Nel 1950 i cinesi conquistarono il Tibet. Secondo loro se lo ripresero illuminando l'oscurantismo feudale con il pensiero di Mao. Seguì un'insurrezione che provocò la morte di tremila tibetani. Il Dalai Lama fuggì, 80.000 tibetani, nel tempo, lo raggiunsero in India.

Nel 1967 arrivarono le Guardie Rosse e molti monasteri, opere d'arte e testi sacri andarono in rovina o furono bruciati. Poi i Cinesi cambiarono politica: la *disposizione 31* divenne illegale. Sospesero la repressione. Come gli inglesi si erano sbagliati e il Signore, come sempre, riconobbe i suoi morti.

Più tardi ci ripensarono e fu “contrordine compagni!”: la repressione divenne dura. Ma anche loro qualcosa di positivo lo fecero. Il regno teocratico eremitico non fu più. Anche il Dalai Lama ammise che tornare indietro non era più possibile. Ripiombare nelle tenebre dell’oscurantismo religioso era inammissibile.



### **IL CALVARIO DI BIBI**

<http://cinquantamila.corriere.it/storyTellerArticolo.php?storyId=59b11052d133d>



### **NELLE FIANDRE MACELLAZIONE RITUALE BANDITA**

<https://www.dirittianimali.eu/la-macellazione-rituale-diventa-illegale-nelle-fiandre/amp/>



### **I CIVILISSIMI AMERICANI**

<http://www.lastampa.it/2017/09/01/societa/lazampa/cane-cani/sentenza-negli-stati-uniti-latrati-molesti-i-giudici-ordinano-il-taglio-delle-corde-vocali-a-cani-urOSpqrQchTHkv556y6icM/pagina.html>



### **DAMMI QUELLA MALEDETTA MACCHINA FOTOGRAFICA CHE MI FACCIO UN SELFIE!**

<http://www.dailymail.co.uk/news/article-4859816/Grey-pup-grabs-diver-s-camera.html>



### **IL ROCK’N ROLL VELATO**

<https://www.youtube.com/watch?v=2lGLXJPj60k>





## **ALIKA LINDBERGH. SCIMMIE COME NOI. VITA CON LE SCIMMIE URLATRICI.**

### **INCONTRO CON GRANDE ZEUS, MASCHIO DI SCIMMIA URLATRICE, RECUPERATO DA UN TRAFFICANTE DI SCIMMIE DAI CONIUGI LINDBERGH CHE HANNO DEDICATO LA VITA A SALVARE SCIMMIE MALTRATTATE**

Il giorno dopo il loro arrivo, già sappiamo che Grande Zeus rifiuta qualsiasi nutrimento. Quattro sue dita sono state spezzate: le falangi in poltiglia sono gonfie di pus. Se sopravvive, non potrà più servirsi normalmente delle mani. Chiunque abbia sofferto d'un giradito o anche si sia dato soltanto una martellata malaccorta alla base dell'unghia può immaginare quel che sente un ferito afflitto da quattro o cinque giraditi, da altrettante unghie pestate e da alcune fratture. E lui, per lunghi giorni dopo aver subito questo da parte degli uomini, ha dovuto afferrare, aggrapparsi, appoggiarsi, servirsi costantemente di quei due focolai di dolore, purulenti e rigonfi, che furono un tempo due belle mani strette dai gesti semplici. Eccolo, Grande Zeus, innocente come l'erba, coi peli dritti, i canini spezzati con le tenaglie, la guancia lacerata dai colpi e piena di pus. Battuto, mutilato, lui che è esente da peccato. Il suo sguardo si posa sul mio viso con una sorprendente bontà che mi riempie d'amore di rispetto. Ma non ha un'aria interrogativa, non si aspetta niente. E' rassegnato. Solo in un mondo prima d'ora solare e diventato tutt'a un tratto incomprensibile, non gli resta come rifugio che il sonno, e dorme, il più a lungo, il più spesso possibile, a corto di energie.

Oggi che conosco profondamente le urlatrici, e so che sono spontaneamente allegre, so quanto ha dovuto amare la vita, i suoi simili, al punto che la tribù rappresentava i confini del suo universo. Senza quelle frontiere ramate e semoventi, come avrebbe saputo dove andare e che fare? Ha perduto ogni cosa, giacché il suo equilibrio, la sua gioia erano insieme lui e i suoi, frammischiati.

E tutto ciò fu spazzato via in poche ore.

Io so che press'a poco com'è accaduto: all'alba, lui e i suoi dormivano in pace ancora per un minutino, mentre gli uomini si avvicinavano senza far rumore, tenendosi nascosti. Quando si rivelano, facendo molto baccano e gridando, è già troppo tardi. Il fuoco crepita da ogni lato intorno alle urlatrici svegliate di soprassalto. Esse allora cercano disperatamente il modo di scappare ai loro nemici, che cominciano ad abbattere l'albero sul quale si sono rifugiate per sottrarsi al fuoco. Vengono tagliati altri alberi, gradualmente l'interno del cerchio di fumo è messo a nudo, allo scopo di far rifluire le scimmie verso lo spazio nudo dove verrebbero catturate.

Riesco ad immaginarmi il confuso sbandamento: prima quello delle madri, coi piccoli attaccati a loro, che urlano di terrore, mentre esse rese maldestre dal panico, li lasciano cadere durante la fuga, tornano sui proprio passi, li riprendono sulla schiena, ripartono ... se un uomo non è già apparso prendendo il piccolo.

Tra le urlatrici, come abbiamo osservato e verificato spesso, i maschi si sacrificano per attirare l'attenzione: dunque si sono sfrenati in una sorta di balletto del coraggio, formando come uno

schermo mobile tra le femmine e i nemici. Si fanno avanti, col pelo gonfio, le braccia divaricate, la barba irta, indietreggiano, sconcertanti, minacciosi, lasciandosi catturare se non c'è altra risorsa, per proteggere il più a lungo possibile la tribù in fuga, per affievolire l'energia degli assalitori.

Incrociando lo sguardo di Grande Zeus, penso che tutto quello che formava la sua felicità è stato così annientato in qualche istante, in mezzo alle risate degli aggressori, che per lui erano dei giganti fortissimi. I giovani di cui si sentiva responsabile, le madri, i piccoli: non tutti avevano potuto fuggire.

Venivano strappati gli uni dagli altri, maneggiati senza pietà o uccisi per essere mangiati, giacché la loro carne viene macellata e venduta nei mercati indigeni. Alcuni neonati furono portati via dentro a cesti per morire comunque di lì a qualche ora o a qualche giorno, per mancanza di cibo e di cure adeguate- talvolta per sete- in mezzo ai nemici. Egli li ha sentiti e visti morire per cattiva nutrizione, abbandonati ai giochi dei bambini del villaggio cui era stato detto : Le scimmie sono vostre nemiche. Portatecele, ce ne sbarazzeremo noi ... Certe sono morte di paura, giacché le urlatrici sono un popolo pacifico, terrorizzato dalle violenze di cui non può capire il senso. Alcune sono state di sicuro uccise davanti alle altre – e in quale maniera?- per cuocerle e mangiarle. Fra le adulte alcune hanno tentato di resistere anche dopo il momento della cattura, per cercare di difendere quello che restava del gruppo. Non si tratta di un comportamento acquisito: è qualcosa di innato. Non ho forse visto Phoebus, allora un bebè inferiore ad un anno, difendere selvaggiamente Heliodore, perché questi era più piccolo di lui? Nessuno ha detto loro che cos'è la virilità o l'eroismo. Esse proteggono come amano, poiché il loro coraggio e il loro amore fanno parte dell'ordine della Natura, e quindi delle loro certezze.



## **LE DONNE FANTASMA**

<http://www.lastampa.it/2017/09/01/cultura/fotografia/istantanee/senza-marito-le-madri-single-afghane-sono-donne-fantasma-mDDGguyTVTb0FonwhxFvbN/pagina.html>



## **LE REGIONI E I CACCIATORI**

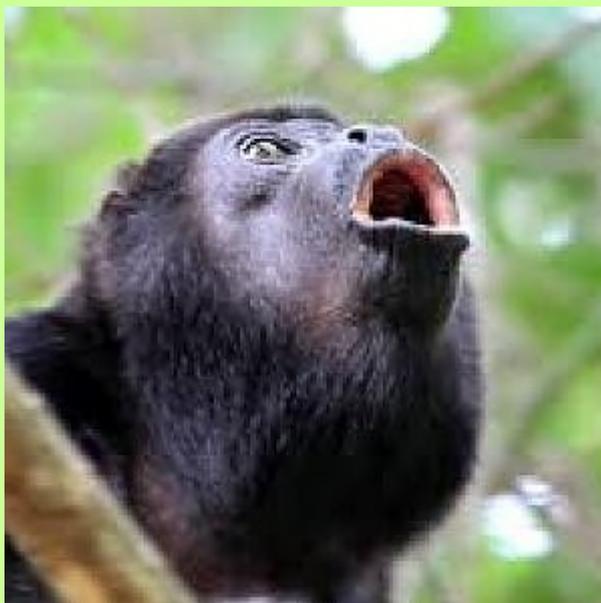
<http://richiamo-della-foresta.blogautore.repubblica.it/2017/09/02/la-politica-soccombe-ai-cacciatori/>

In cambio di una manciata di voti le regioni italiane stanno facendo carta straccia del parere dell'Ispra-Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, che decreta la grave emergenza in cui volgono i nostri ecosistemi, e indica di sospendere alcuni tipi di caccia e rinviarne altri con forti limitazioni. Impossibile ottenere una spiegazione nel merito di tale inadempienza da parte, per esempio, di governatori come Nicola Zingaretti per il Lazio o di Rosario Crocetta per la Sicilia. Benché presiedano due fra le regioni più massacrate da caldo, mancanza d'acqua e incendi, i cacciatori locali si sono visti accordare persino le giornate di preapertura.

## **E FANNO PURE LE VITTIME**

<http://www.ravennawebtv.it/w/liberacaccia-ravenna-ce-una-regia-politica-che-punta-a-ghettizzare-i-cacciatori-sara-la-fine-della-caccia-sociale/>





### **ALIKA LINDBERGH. SCIMMIE COME NOI. VITA CON LE SCIMMIE URLATRICI.**

Un maschio di urlatrice dispone di pochi mezzi naturali per battersi con gli uomini. Oltre ai denti gli resta una sola arma: fare paura. Grande Zeus ha dovuto gonfiare i peli, incurvare le braccia, camminare con passo deciso dondolandosi, alla maniera di un orso, verso gli uomini. Ed è per questo che l'hanno colpito? Ha forse – il che è assai raro in un micete in libertà- cercato di mordere con tutte le sue forze?

In ogni caso lo hanno battuto e mutilato. Quanto tempo ha trascorso nel villaggio dei suoi torturatori? Siccome purtroppo era un bell'esemplare, l'hanno portato al più vicino consorzio, a Baranquilla o a Leticia, da dove è stato spedito in Europa con un altro sopravvissuto che non apparteneva necessariamente al suo stesso gruppo.

Naturalmente, io non so a quale punto dell'infernale catena l'hanno martirizzato a quel modo, ma quelle mutilazioni non me le invento. Quel che è certo è che in qualche posto tra la sua foresta vergine e me, sono stati degli uomini ad angariare quell'innocente caduto fra le loro mani, a spezzargli le dita, a rompergli i canini con la tenaglia e spaccargli il viso. E che ciò sia accaduto in un villaggio di cablo cos o nel retrobottega dello schifoso, non fa una differenza.

Resta poco dello splendore che certamente fu: ha patito la fame, la sua magrezza impressionante lo testimonia. Ha sofferto la sete: è gravemente disidratato ed è stato in ipotermia che è più pericolosa della febbre, in genere, il segno della fine. Quanti, della sua tribù sono ancora in vita?

Probabilmente nessuno, se si eccettua Scialiapin, ammesso che questi provenga dal suo gruppo.

Quanto a lui è morente. Come fu il viaggio? Conosco le casse di spedizione previste per gli invii agli squali del tipo dello schifoso. Grande Zeus è sicuramente arrivato seduto sopra cadaveri, tramortito dal freddo, in mezzo alle deiezioni, lui, che come tutti i miceti, è così attento alla pulizia, tormentato dalle infezioni al viso e alle mani, abbruttito dal dolore dei suoi denti spezzati, maneggiato da orchi i cui fini sono indecifrabili, mandato verso chissà quale nuova prigionia. C'è la dissenteria, l'agonia degli altri, nel buio. Essi muoiono e lui non può far niente per loro, lui che era nato per proteggerli. Come non pensare ai convogli di ebrei nei vagoni per bestiame? Come non pensare ai depositi nelle navi degli schiavisti? Ed eccolo in vendita dallo schifoso, pronto ad essere ceduto a chiunque: sadico laboratorio di vivisezione (o Scott, grazie a DIO!). Non ha importanza purché si paghi. Non si domanda un certificato di moralità ad un acquirente di roba viva...

Povero Grande Zeus! Arrivato all'estremo di una tale strada, in quale modo avremmo potuto restituirgli la speranza?

Noi l'abbiamo curato, tuttavia. E per ciò, abbiamo dovuto mettergli nuovamente paura. Non apparteniamo alla razza dei suoi carnefici? E' stato necessario trattenerlo con la forza mentre il

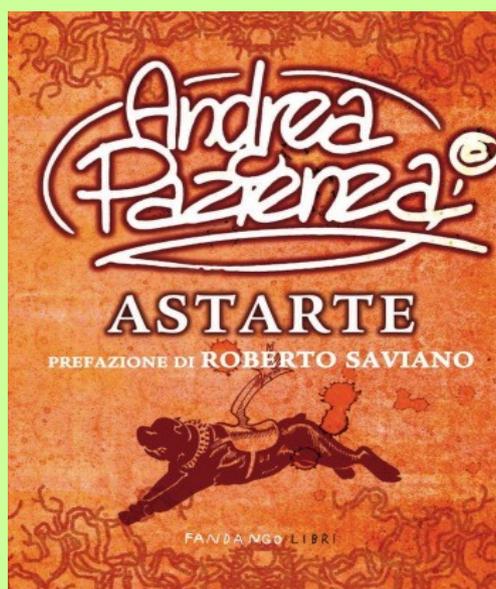
medico le faceva le iniezioni, e poi lottare contro un'ipotermia drammatica, applicargli unguenti agli antibiotici sul viso e sulle mani. Non comprendeva più: la paura gli toglieva ogni capacità di riflessione. Non si aspettava dei colpi, come pensare che tutte quelle manipolazioni fossero un'altra cosa? Ciononostante, benché emettesse dei gemiti di bambino ferito, capaci di far venire la pelle d'oca, non ha mai cercato di impiegare la sua forza contro di noi.



## L'INTELLIGENZA DELLE PIANTE

<https://www.internazionale.it/opinione/annamaria-testa/2016/02/08/intelligenza-piante>

[https://www.ted.com/talks/stefano\\_mancuso\\_the\\_roots\\_of\\_plant\\_intelligence?language=it](https://www.ted.com/talks/stefano_mancuso_the_roots_of_plant_intelligence?language=it)



## ANDREA PAZIENZA. ASTARTE

<http://www.fandangoeditore.it/shop/marchi-editoriali/fandango-libri-2/astarte/>

[http://www.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/2010/03/07/news/sogno\\_paz-2539005/](http://www.repubblica.it/spettacoli-e-cultura/2010/03/07/news/sogno_paz-2539005/)

Una delle storie più belle e commoventi di Andrea Pazienza. La sua ultima storia, rimasta purtroppo incompiuta. Narra le gesta di un gigantesco cane molosso; non un cane qualunque ma il capo dei cani da guerra di Annibale, il possente Astarte. L'animale appare in sogno al narratore, lo stesso Pazienza, che avrà l'onore di raccontare le sue gesta, le gesta di un cane che ha attraversato la Storia e vi ha partecipato attivamente. Abbiamo il tempo di affezionarci ad Astarte; ci viene narrata la sua nascita, i primi anni di vita, l'addestramento alla guerra e poi gli scontri in battaglia ma soprattutto la sua amicizia con Annibale, vera e umanissima. Vedremo Astarte al seguito dell'esercito cartaginese dalla nascita in Spagna fino alla marcia sull'Italia, sfidando il potente impero romano, attraversando i Pirenei e fermandosi sul Rodano, ai piedi delle Alpi. Qui assisteremo al primo

scontro coi romani, poi la storia si interrompe a causa della prematura scomparsa di Paz. Con la prefazione di Roberto Saviano.

Un'opera incompiuta. È un sogno "classico", di quelli che quando ti svegli ti senti al centro dell'universo, come se avessi fatto parte della storia e il tuo fosse stato un ruolo attivo. Quando mi sono arrivate le tavole, quando per la prima volta le ho avute tra le mani, confesso di esserne rimasto folgorato. I disegni sono meravigliosi, precisi anche quando appena tratteggiati. E il testo è epica.

Andrea Paziienza riesce, attraverso un cane, a costruire una atmosfera di combattimento e scontro, dove ogni parte del conflitto diviene chiaramente una scelta tra bene e male. Tutto attraverso un cane."

Roberto Saviano



### **VELTRONI E L'AMBIENTE: CE NE HAI MESSO DI TEMPO A CAPIRLO ...**

<https://www.youtube.com/watch?v=cDvqgle4T5E>

[http://www.repubblica.it/politica/2017/09/10/news/la sinistra e l ambiente il pd ha dimenticato la battaglia per l ecologia-175049167/](http://www.repubblica.it/politica/2017/09/10/news/la_sinistra_e_l_ambiente_il_pd_ha_dimenticato_la_battaglia_per_l_ecologia-175049167/)

### **... MA QUANDO TI ABBIAMO SCRITTO PER LE PIANTE NEANCHE HAI RISPOSTO**

<http://bailador.org/blog/ambiente-e-politica/lettera-a-veltroni-gli-alberi-di-roma/>

### **E DEGLI ANIMALI NON PARLI? OFFENDI I CACCIATORI???**



### **ALIKA LINDBERGH. SCIMMIE COME NOI. VITA CON LE SCIMMIE URLATRICI.**

Al di là della paura rimaneva vivo un sentimento stupefacente, dopo quel che aveva subito: il bisogno viscerale di avere fiducia. Giacchè lui era nato in una società in cui la fiducia è un cemento elementare e definitivo, senza il quale l'intero gruppo sarebbe condannato. E a dispetto di quel che aveva visto- chiaramente visto- e di quel che aveva sofferto, tutto in lui era infranto fuorchè quell'istinto che riunisce le solitudini e crea le tribù: aveva fiducia di noi, malgrado tutto. Ma le nostre cure non approdavano a nulla, salvo a disinfettare e a cicatrizzare le piaghe del suo viso e delle sue mani. L'ipotermia, spia dello sfacelo profondo delle varie funzioni, non cedeva. I segni

fisici non erano che degli effetti. La verità è che non voleva più vivere: la sua anima era più massacrata del suo corpo.

Dal primo all'ultimo giorno, appoggiato a Scialiapin senza che quella presenza svegliasse in lui un po' di gioia, passò le ore a guardare il cielo e gli alberi spogliati dell'autunno. Io lo amavo. Eppure avevamo trascorso pochissimo tempo insieme. Non avevo mai osato toccarlo e non avevo che sfiorato un giorno timidamente la sua spalla: lui aveva chiuso gli occhi, e si era un po' lasciato andare contro le mie dita, col volto esausto, gli occhi chiusi, esprimendo la sua nostalgia del contatto, poiché il suo stato era ormai insopportabile: per un minuto...uno solo...un po' di tenerezza. Poi aveva riaperto gli occhi cupi e si era scostato: A che serve, adesso?, diceva il suo viso.

E poi un mattino, Lucifer cominciò a strappargli i peli, che si staccavano senza sforzo, a ciuffi, il che succede spesso a scimmie che abbiano subito gravi traumi. Lucifer cercava di farlo cadere, di gettarlo in aria, come fece diverse volte con gli animali moribondi. Dovemmo separare Grande Zeus dalle lanose e quindi da Orphee. Ma Orphee ebbe una reazione sconvolgente: mentre fino ad allora, non aveva cercato di avvicinarsi al grosso maschio, scivolò attraverso una fessura della rete di separazione nella stanza in cui Zeus, ansimante, restava prostrato, e avvicinandosi a lui, gli circondò il collo con le sue braccia, leccandogli dolcemente la bocca e il naso, gli rivolse dei lunghi *tuc!tuc!tuc!* il cui senso non lasciava alcun dubbio. Io li lasciai e non tornai a cercare Orphee se non quando lo udii che mi chiamava: non mi sembrava giusto interrompere il suo tentativo di riconfortare l'altro.

Si, io amavo Grande Zeus, benché i nostri contatti fossero così rari. E, qualche ora prima della sua morte, mi mostrò che sapeva benissimo che io l'amavo: mi guardò ansando, e io lessi nei suoi occhi che era cosciente del mio amore. Non c'era più traccia di paura in lui, ma la sua muta preghiera era inequivocabile: *Te ne prego...lasciami morire*. Sapeva che avrei compreso, che me ne sarei andata. Era troppo tardi, troppo tardi davvero. Che cosa avrei potuto offrirgli? Per cancellare dalla sua carne e dalla sua anima le piaghe che i miei simili vi avevano lasciato?

Sono uscita dalla stanza con le lacrime agli occhi. So a malapena quali furono i suoi ultimi istanti; Scott si è alzato, nel mezzo della notte, ed è sceso a vedere il morente che ansimava sempre più fiocamente. Era sdraiato sul pavimento, vicino ad una tazza di acqua fresca, incapace di sollevarsi. Mio marito l'ha stretto a sé. L'ha fatto bere con un cucchiaino, adagio adagio. Poi gli ha fatto un'iniezione per sostenere il cuore ed è rimasto fino all'ultimo., fino a che la beltà ramata non si addormentò, divenendo un sogno di pietra, una pietra di rame cangiante, insieme cupa e dorata, da cui era esalato lo spirito delle foreste



## **L'AMICO AL CENTRO DELLA GALASSIA**

<http://www.huffingtonpost.it/2017/09/05/lenorme-buco-nero-al-centro-della-nostra-galassia-non-e-solo-scoperto-un-fratello-piu-piccolo-dal-peso-di-100mila-soli-a-23197020/>



**RELAX**

<https://www.youtube.com/watch?v=XGakYP-8B6w>

<https://www.youtube.com/watch?v=gw7YB57Kxyw>

oppure

<https://www.youtube.com/watch?v=Puuvoft-fw>